



Sotto
le stelle del
Cinema

Bologna,
dal 19 giugno
al 14 agosto
Piazza Maggiore
ore 21.45



Mercoledì 20 luglio 2022

Serata promossa da **BPER:**
Banca

Bologna. Omaggio a Gianni Cavina

REGALO DI NATALE

(Italia/1986)

Regia, soggetto e sceneggiatura: Pupi Avati. *Fotografia:* Pasquale Rachini. *Montaggio:* Amedeo Salfa. *Scenografia:* Giuseppe Pirrotta. *Musica:* Riz Ortolani. *Interpreti:* Diego Abatantuono (Franco), Carlo Delle Piane (Santelia), Gianni Cavina (Ugo), Luigi Montefiori (George Eastman) (Stefano), Alessandro Haber (Lele), Kristina Sevieri (Martina), Gianna Piaz (Adriana). *Produzione:* Antonio Avati per DueA Film, D.M.V. Distribuzione, in collaborazione con RAI 1.

Durata: 101'. 35mm

Copia proveniente da CSC-Cineteca Nazionale

Introduce **Pupi Avati**

Gianni Cavina aveva la capacità di essere straordinariamente umano e di commuoversi recitando, cosa che non succede agli attori. Anche quelli considerati bravi a volte devono usare gli urticanti per piangere, lui no. Si immedesimava in modo totale [...]. La vicinanza tra noi era totale, è un componente della mia famiglia non solo cinematografica ma anche umana. Non mi ha mai lasciato solo, ogni volta che lo chiamavo correva. Aveva uno straordinario umorismo. Era uno degli uomini più spiritosi che ho conosciuto nella vita, qualità che hanno gli intelligenti. [...] Il gruppo di attori di *Regalo di Natale* e *Rivincita di Natale* ha qualcosa di mitico per quel che riguarda il mio cinema. Tra l'altro Gianni era un grande giocatore di poker come gli altri e giocavano in continuazione nelle pause. Perse trecentomila lire con Alessandro Haber e non gliel'ha mai pagate.

Pupi Avati

Metti cinque amici attorno a un tavolo da poker, nella notte di Natale. Metti la notte più santa e la parola sacra amicizia sul tavolo verde tra carte e fiches e otterrai una rivoluzione copernicana che produrrà altre parole: fallimento, desolazione, solitudine e soprattutto tradimento.

Dunque, *Regalo di Natale* diventa una scommessa, ancora una volta, in tutti i sensi. Perché affronta un genere che storicamente appartiene a Hollywood (*Cincinnati Kid* di Norman Jewison, *La stangata* di George Roy Hill per citare due capisaldi), perché quasi in unità di tempo e luogo chiude cinque attori in una stanza seguendo in tempo reale la partita, perché non sceglie tra buoni e cattivi mescolando anche in questo caso il mazzo di carte della vita. [...]

L'amicizia, la finzione, il tradimento. *Regalo di Natale* ruota su questo asse utilizzando i meccanismi della suspense tipici del giallo con il suo *whodunit*, ovvero trovare l'assassino in base a una serie di indizi. Anche se in questo caso il sangue non scorre e non compaiono armi e non viene a mancare la luce nel momento clou, le dinamiche psicologiche del genere sono ben presenti, così come il coinvolgimento del pubblico in un gorgo crescente di tensione, che lo costringe a partecipare alla partita cercando di anticipare le mosse dei giocatori, per capire chi è il traditore e chi il tradito. Attorno a quel tavolo cinque persone si giocano tutto buttando sul piatto anni di frustrazioni, ricordi lacerati, sogni infranti e desideri inconfessati. Sognando un riscatto che arriva solo in certi film, e non è il caso di questo.

Andrea Maioli

